

Network	Redattore sociale	Agenzia	Guida	Giornalisti	Blog	...altri siti	F.IRS	
Anello debole							Newsletter	Seguici su   
NOTIZIARIO	Società	Disabilità	Salute	Economia	Famiglia	Giustizia	Immigrazione	Non Profit
Cultura	Punti di Vista	In Evidenza	Multimedia	Speciali	Banche Dati	Calendario	Annunci	

Società

NOTIZIARIO

Società

Ambiente

Comunicazione

Diritti umani

Razzismo - Discriminazioni

Religioni

Scuola



Gli italiani e la "banalità della paura". L'inquietudine è diventata un'abitudine

Presentato dal sociologo Ilvo Diamanti il nuovo rapporto sulla sicurezza e l'insicurezza sociale in Italia e in Europa. In lieve diminuzione la paure degli italiani per la criminalità, per l'incertezza economica o per le questioni ambientali. "Ma non è un'inversione di tendenza. C'è assuefazione e risentimento diffuso"

25 febbraio 2019 - 13:45

MILANO - Ci stiamo abituando ad avere paura. Per il nostro futuro, per la presenza dei migranti, perché temiamo di perdere il lavoro, per i cambiamenti climatici. La paura è diventata una dimensione normale della nostra vita quotidiana. È la "banalità della paura", afferma il sociologo Ilvo Diamanti, che ha curato per la Fondazione Unipolis l'undicesimo rapporto sulla sicurezza e l'insicurezza sociale in Italia e in Europa, presentato questa mattina a Milano. "Ho pensato ad Hannah Arendt (autrice de "La banalità del male", ndr) per esprimere il fatto che la paura ora incide meno sul nostro sentimento per abitudine, in quanto è diffusa dovunque. E viene riproposta, utilizzata di continuo, magari strumentalmente, dai media, nel discorso politico". Ma non per questo si può pensare che la situazione sia migliorata. Anzi. "Si tratta di un risentimento diffuso".

I dati parlano chiaro. Il 75% degli intervistati vive "un'inquietudine globale", ossia è "frequentemente preoccupato" su almeno uno di questi aspetti: ambiente e natura, sicurezza alimentare, guerre o globalizzazione. Nel 2018, erano il 76%. Percepisce invece un'insicurezza economica il 62% (nell'anno precedente, il 63%) perché hanno paura di non avere soldi per vivere, oppure di perdere la pensione, o di rimanere disoccupati o di perdere i propri risparmi. In lieve calo anche l'insicurezza legata alla criminalità: nel 2018 riguardava il 41%, quest'anno il 38%. L'insicurezza assoluta passa dal 29% al 26%: si tratta di persone che hanno paura di tutto, dalle questioni ambientali al lavoro alla criminalità. "Nessuna di queste paure appare in aumento - aggiunge Ilvo Diamanti-. Dopo i picchi fra il 2012 e il 2014, si assiste a una sorta di assestamento. Ma non è un'inversione di tendenza, preludio a un'epoca di rassicurazione. Questo trend suggerisce semmai una spiegazione forse più inquietante. Il minore impatto dell'incertezza sulla società potrebbe riflettere una crescente assuefazione all'insicurezza e alle paure. Ormai interiorizzate, metabolizzate".

La paura inoltre non è sempre uguale. C'è una "frattura" tra Nord e Sud dello stivale. "La misura dell'incertezza e l'incidenza delle paure nel Mezzogiorno risultano molto più elevate - sottolinea Ilvo Diamanti-. Sul piano sociale e demografico, peraltro, l'insicurezza scava, in modo più profondo, nei settori 'periferici': i disoccupati, le donne e gli anziani". Al Sud l'80% degli intervistati vive "un'inquietudine globale" contro il 70% degli intervistati che vivono nelle regioni del nord Italia. E così per quanto riguarda l'insicurezza economica, che preoccupa il 48% al sud contro il 29% al nord.

Spesso è la solitudine a ingigantire le paure. L'insicurezza economica è temuta soprattutto dall'83% di dice di sentirsi molto solo. La criminalità è fonte di paura soprattutto per quel 43% degli intervistati che dice di non conoscere i vicini di casa o di guardare la Tv per più di quattro ore al giorno. "L'immigrazione suscita tante paure perché evidenzia la nostra vulnerabilità nei confronti del mondo -aggiunge Ilvo Diamanti-. Troppo aperto e troppo largo per poterlo comprendere. In un tempo reale nel quale tutto avviene in diretta ed è percepito in modo immediato. Senza mediazione e senza mediatori. Non è un caso che l'insicurezza pervada anche e spesso maggiormente coloro che comunicano attraverso la rete e i social. Perché nello spazio definito dal digitale tutti sono in contatto con gli altri, ma da soli. Sempre più in comunicazione,



Notiziario: le più lette

"Il reddito di cittadinanza ha dimenticato le persone con disabilità"



"Ascoltateci e fateci partecipare": la voce dei ragazzi cresciuti fuori famiglia



Riforma, il terzo settore chiamato a nuove sfide (e a riorganizzarsi)



Pubblicazione dei contributi pubblici al non profit, il ministero apre ai Csv



» Notiziario

Video

Foto

Video



"C'est fini", la gioia su Sea Watch all'annuncio dello sbarco

» tutti i video

Anello debole

I risultati sono il frutto di due sondaggi, il primo effettuato dal 22 al 26 gennaio in sei Paesi europei (Italia, Francia, Germania, Regno Unito, Olanda e Ungheria) su un campione di 6.340 persone (circa mille per Paese) e il secondo realizzato dal 7 al 15 gennaio 2019 su un campione di 1.603 persone rappresentative della popolazione italiana di età superiore ai 15 anni. (dp)

© Copyright Redattore Sociale



Chi siamo

Redattore sociale

Agenzia giornalistica

Formazione per giornalisti

Guide

Centro documentazione

Redazione

Servizi

Pubblicità

Come abbonarsi

Contatti

Credits

Editrice della testata: Redattore Sociale srl
Autorizzazione del Tribunale di Fermo: n. 1 del 2 gennaio 2001.
Sede legale: Via Vallescura, 47 63900 Fermo
CF, P.Iva, Iscriz. Reg. Impr. Fermo : 01666160443
R.E.A. Fermo 163813 Capitale Sociale: € 10.200,00 i.v.